

d

DESIGN

Foto di Jorge Schirri/Polibattim/Contrasto

*Il lucernario del Teatro
Carlo Felice di Genova, ricostruito
su progetto di Aldo Rossi.
L'articolo sulla ripubblicazione
dei suoi scritti è a pagina 126.*



Quando Aldo Rossi dovette decidere come illustrare i suoi *Scritti scelti sull'architettura e la città. 1956-1972*, non ebbe dubbi: in copertina doveva esserci un disegno del progetto del nuovo cimitero di San Cataldo a Modena. Anche per questo la riedizione che ne fa cinquant'anni dopo **il Saggiatore** conserva in copertina un'illustrazione del cubo rosso forato da sette linee orizzontali di fi-

Dopo mezzo secolo torna in libreria la raccolta degli scritti sull'architettura di Aldo Rossi. E c'è chi spera di completare il suo cimitero modenese

di Nicola Baroni

COLMARE IL VUOTO

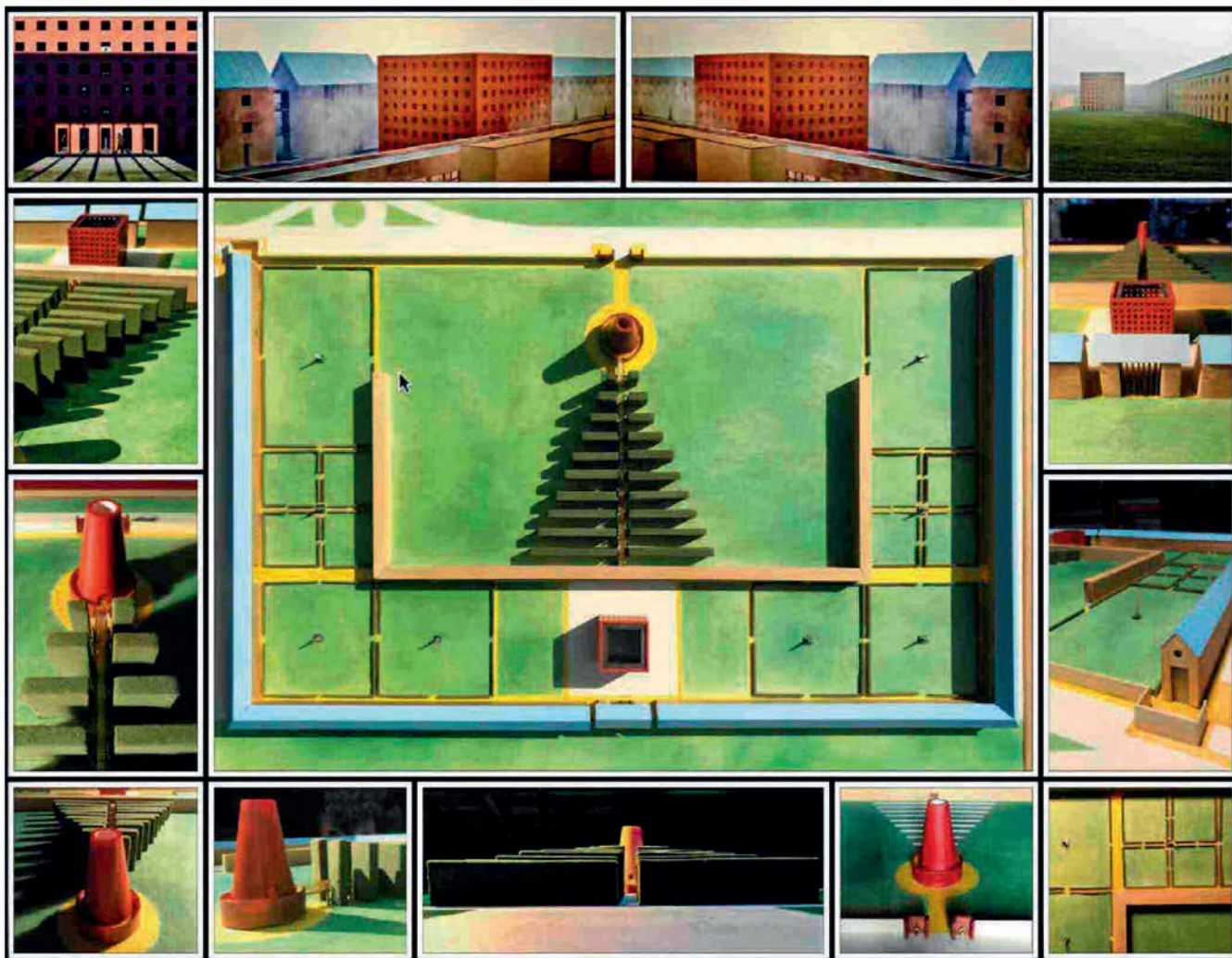
nestre quadrate che domina sul cimitero emiliano, opera incompiuta che qualcuno oggi spera di completare.

«Gli *Scritti scelti*, pubblicati per la prima volta nel 1975, raccoglievano una serie di articoli comparsi su *Casabella* che volendo erano reperibili nelle biblioteche: il testo non nasceva quindi per recuperarli», racconta il curatore Rosaldo Bonicalzi, prima studente e per un anno assistente di Rossi. «Il libro fu voluto dalla Cooperativa Libreria del Politecnico di Milano e da noi amici e assistenti dell'architetto soprattutto per colmare il vuoto lasciato dal suo allontanamento, quattro anni prima». A giugno del 1971 infatti, negli stessi giorni in cui Rossi iniziava la prima opera di fondazione del quartiere Gallarate, la polizia sgomberava la facoltà di Architettura del Politecnico, occupata da tre anni, e Rossi, insieme agli otto professori membri del consiglio di facoltà, veniva denunciato e sospeso dall'insegnamento. Il pretesto era aver dato ospitalità a dei "senza tetto"; di fatto, i docenti pagavano tre anni di appoggio all'occupazione da parte degli studenti, di esami politici e percorsi didattici "alternativi". Facile, alla luce di quei fatti, incrociare la citazione di Adolf Loos che Rossi riporta nell'articolo che ▶

Sopra, da sinistra, l'unità residenziale parigina a La Villette e il Centro direzionale di Fontivegge (Perugia). Nella pagina accanto, Rossi nel 1989 con la poltrona Parigi di UniFor.



Foto di Burg + Schuh/Lalif/Contrasto - Federico Brunnetti/courtesy Archivio Unifor



gli dedica, raccolto negli *Scritti*: «Mi fu consegnato un documento nel quale si proibiva di edificare un tale edificio a causa della sua semplicità e quindi della sua bruttezza. Me ne tornai a casa felice e contento. Chi infatti di tutti gli architetti della terra si è visto dichiarare artista, nero su bianco, dalla polizia?». Ma non serviva l'allontanamento ministeriale per confermare la grandezza del primo architetto italiano a vincere il premio Pritzker, nel 1990. «In quegli anni al Politecnico si respirava una chiusura accademica e un provincialismo abbastanza spinti», racconta Bonicalzi, «Rossi fu il primo ad aprire a una visione internazionale, al movimento moderno tedesco, ad Adolf Loos».

Il 1971 fu anche l'anno in cui Rossi presentò il progetto per l'ampliamento del cimitero di Modena, iniziato e mai terminato. A cinquant'anni di distanza Gianni Braghieri, che collaborò all'opera, ha presentato un piano per il completamento del progetto: «Molto è cambiato, anche nelle abitudini delle persone. Un tempo il cimitero era luogo di visite familiari domenicali, ora è diventato più un parco e un luogo per even-

ti: l'anno scorso qui sono state messe in scena opere teatrali», spiega Braghieri. «Il nuovo piano rispetta esteriormente quello originale ma ne modifica l'uso, introducendo spazi museali e per eventi temporanei». Presentato alla fine dell'anno scorso e ben accolto dall'Amministrazione comunale, ora il progetto deve fare i conti con i cambi nelle stanze comunali in seguito alle elezioni di quest'anno.

Intanto le opere di Rossi, dal Gallaratese di Milano al Fontivegge di Perugia, che varrebbero da sole una visita, sono più conosciute dagli addetti ai lavori che dal pubblico: «Tra il 1972 e il 1976, grazie alla mia intermediazione con l'Amministrazione di Fagnano Olona, Rossi costruì lì una scuola elementare», racconta Bonicalzi, «oggi davanti alla scuola c'è un peregrinare continuo di visitatori che vengono dall'estero per vederla e fotografarla. Pochi invece in Italia sanno della sua esistenza». ■

Sopra, disegno del cimitero di Modena. Il libro *Scritti* scelti sull'architettura e la città, 1956-1972 (il Saggiatore, 584 pagine, 30 euro) è a cura di Rosaldo Bonicalzi.